FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

q Vicunq3 hanc regulam ſequuti fuerint: pax ſuper illos et miſericordia Queſte parole ſono del gran trombetto di Ieſu chriſto Paulo: lequali in uulgare dicono coſi. Ogni perſona laquale ſeguitera et obſeruera queſta regola hara lamiſericordia et lapace didio ſopra diſe. Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare ſecondo ilmio iudicio et parere a queſto preſente tractato et brieue ſermone. Nel quale ſono alcune regole apartenenti al uiuere chriſtiano: et ſpirituale: lequali regole ſono tanto ſalutifere et utili: che ſanza dubio alcuno ogni pſona che lobſeruera hara la pace et la miſericordia didio ſopra di ſe in queſta uita per gratia et nellaltra per gloria: in ſecula ſeculorum. Amen. Priegoti figliuolo mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di legiere queſto mio libro: et diriza la uita tua come in eſſo ti ſinſegna: perche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a poco per camĩo ordinato. Il nome di queſto tractato ouero libro uoglio che ſia queſto: cioe regula di uita ſpirituale. Transcorrẽdo ladiuina ſcri

tura truouo ſepte reghole utiliſſime a ciaſchu-
na perſona laquale deſidera uiuere ſpiritualmẽ
te. La prima ſi dice cogitatione. La ſeconda af
fectione: la terza locutione: la quarta operatõe
laquinta conuerſatione: la ſexta oratione: la ſep
tima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare et dirizare le cogitatõi epen
ſieri noſtri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere
di pẽſieri ſi truouão: cioe uani: uitioſi et uirtuoſi

La prima maniera di penſieri

¶ Epenſieri uani ſono quando la perſona penſa
et cogita nelle coſe mondane: come ſono guer
re: mercatantie: ſtati tẽporali: et altre coſe ſimi
li di queſto miſero et caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri

¶ Epenſieri uitioſi ſono quando la perſona pen
ſa coſe diſoneſte carnali et immonde. Quando
penſa di uendicarſi de ſuoi nimici. Ouero pen-
ſa che habino alcuno male. Penſa di ſuperchia
re li ſuoi pari in iſtato mondano et altre coſe ſi
mili dalcuno altro peccato. Queſte due manie
re di penſieri lanima ſpirituale debbe cacciare
il piu preſto che puo dalla ſua mente: perche in
eſſi dimorando e gran pericolo: che ſe nellani
mo ſuo diliberaſſi mettere in operatione quello

peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con questo mal pensiero et agraueria la sua conscientia. Adunq; tu aĩa diuota sia presta et sollecita a cacciare uia tali mali pẽsieri della mẽ te tua: accio che dimorando non sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile.

¶ Et accioche tu possi uirilmente mondare la tua mente da ogni mala cogitatione come dice il glorioso Ieronimo et il diuino Augustino. Ri corri et pensa al dolcissimo signore iesu christo crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia: Pensa quanto fu grande la sua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio et fecesi huomo: era signore et fecesi seruo: et finalmente uolse tanto uituperosamente morire con tanti obpro brii et uituperii. Se ti uiene pensiero dinuidia et odio: pensa la sua grande carita et amore: che non solo per li suoi amici: ma ancora p li nimi ci mori: et per loro in croce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira et di uendicarti del dispiacere a te facto: et tu pensa alla sua grã dissima patientia laquale egli hebbe quando fu crucifixo et passionato: Et ancora pensa quanta patientia ha usata uerso di te p tanti peccati et tradimenti iquali hai facti contro alla sua diuĩa maesta: che harești meritato la morte: et esso

benignissimo pur tha perdonato per la sua mer
cede. Se ti uiene pensieri di auaritia: pensa la
grande pouerta che nudo uolse morire nascere
et uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita: et di
corporale dilectatione et di carnali piaceri: Pē
sa che esso per te uolse stentare et affannare ca
minando per lo mondo scalzo trenta tre anni.
Et finalmente hauendo in croce sete fu abeue-
rato daceto miscolato con fiele et mirra amaris
sima. Adunque se tale et tāto signore uolse per
te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o a
nima cristiana che per suo amore non stenti un
poco di tempo abstenendoti da questi tali dilec
ti: et maxime pensando che per essi terreni pia
ceri equali tu disprezi: ti sono apparecchiati in
paradiso piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran
de et follia certamente si debbe existimare per
dere tanti grandi beni per cosi piccoli et transi
torii et disonesti piaceri.

La terza maniera di pensieri

¶ Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi: cio e-
quando la persona pensa chosa che sia seruitio
di dio: salute et utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri la persona debbe continuamente te-
nere in animo: perche come larbore hauendo
la radice uerde et fresca: si conserua tutta in fo
glie uerdi et fiori et fructi. Cosi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buo-
ne parole et operationi migliore. Et sicome lar-
bore si secca tutta et non puo producere fructi
buoni hauendo la radice secca: cosi lanima la-
quale non si exercita in buoni pensieri: presto la
scia ogni ben fare.

Septe cose debbe la persona medita
re et pensare.

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua
in continuo buono pensiero et in continua buo
na meditatione: Septe cose debbi spesso medi-
tare et pensare. La prima e la multitudine delli
beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per
sua mercede et benignitade: et non per nostri
meriti: Et aduenga che questi beneficii sieno as
sai imo innumerabili: nientedimeno dobiamo
spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza du
bio se iddio uolessi saresti pietra: uermine: et al
tra uile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso
per sua bontade ci ha creati creature rationali
ad imagine et similitudine sua: Hora se per in-
firmita perdessi una persona una mano ouera-
mente uno occhio: et uno medico lo sanassi:
quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazzo o

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo:nonlo ameria?Certo si. O in grata persona pensa che il corpo con tutti li sen timenti sano:forte:gagliardo:et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato. Lo intellec to. discretione. memoria. uolonta. libero arbitri o:che tutto il mondo non ti puo per forza con strignere afare una cosa se tu non uuoi. Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq3 grande e questo primo beneficio: se be ne lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad ama re seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶ Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto da re lessere:ma ancora ti uuole conseruare et mã tenere nello essere che tha dato. Et guarda o a nima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tut to il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo. La terra produce et fa per comã damento didio tante belle cose a uedere: Sua ue a odorare:melodiose a udire:saporose a gu stare:et utili ad usare:et in tempo che siamo sa ni:et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

ſono create da dio in tanta uarieta:quale e buo
na da bere quale da nauicare:producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer̃:et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq; tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶Il terzo beneficio e della redemptione:ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani d̃ de
moni:harebe potuto mandare per ricapto una

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma cer-
tamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci
uolle uenire lui in propria perſona per liberarci
Era idio:feceſi huomo. Era ſignore:feceſi ſeruo
Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et
immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſ
ſi patire et morire. O aĩa diuota q̃to ſareſti ubli
gata a una perſona che ti raccaptaſſi delle ma
ni de mori et turchi non potendo te medeſima
ricaptare. Certamente non manco ſei ubligata
al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretio
ſiſſimo ſangue. Hor chi non ti amaſſi: chi nõ ti
ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu chriſto

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e-
che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che
eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra gli fede
li:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma cer
tamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi ch̃
ſanza noſtro merito ciha cõceſſo gratia che ha
uemo bapteſimo:la creſima:la ſancta cõmunio
ne:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cõ
tinua predicatione et doctrina perli predicatori
ſerui ſuoi. Hor penſa figliuolo mio che tutti que
ſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte
lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi
ingrati.

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorifica tione. Pensa bene o anima diuota perche cagione: et ad che fine tha creato idio. Et certo se condo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga ada re paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle perso ne che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adun que hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunq; diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdi menticare. Ogni mattina quando ti lieui da ri posarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai fac te. Anchora quando uai alla chiesa inginoc chiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto.ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu:et tu ĩchina la teſta et ringratia idio.Similmente quãdo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria:et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quãto piu ſpeſſo ringratii idio:tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni:che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre- ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me- glio.Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta.Coſi propriamente fa dio. Adunq; ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita.La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

¶ La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcõ Auguſtino:queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aĩa contẽ platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uẽtre ꝺlla ſua dolce madre ma ria eſſere ĩcarnato et noue meſi ĩ eſſo habitare

Poi in capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero con pianto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi pensa che la sua pouera madre lo fascio in pouere fascie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo misse in su il fieno nella mangiatoia del bue: et dellasino. O sommo Re di uita eterna: et perche tanta pouerta? Certo anima mia non per altro: se non p noi ingrati et sconoscenti. Poi pensa alla sua circũcisione che essendo ancora piccolino docto giorni uolse spargere il suo sangue pretioso: presto incomincio il signore mio a patire per me. Poi pensa come fu adorato et presẽtato dalli magi. presentato nel tempio dalla sua dolce madre quaranta di dopo la sua natiuita. Poi pensa che per admonitione angelica pnon essere ucciso da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggissi in egypto patria di strana gente: et christo con la dolce madre uergine maria forestieri habitorono septe anni cõtinui in quella patria aliena. Poi pensa quando torno apieđ che pure allãdare pche era piccolino lo potea portare ĩbraccio essa gloriosa madr̃ et alcuneuolte giusepo scĩssimo. Ma nel tornare pche era grãdicello li cõuenia ire apie et scalzo

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria:et trouatolo nel tẽpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente:Et tamen era R e et imperadore delmõ
do.O ſignore quanta humilita uoleſti ꝑ me uſa
re.Poi penſa le infamie:detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tẽpo della uita ſua:et altre ꝑſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pẽſa la ſua amara paſſione et mor
te:uenduto come uile ſchiauo ꝑ trenta danari
dal ſuo diſcepolo:tradito faccẽdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della ꝑſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei.Menato in caſa del primo põ
tefice decto Anna:et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima:battuta:o uelata:o copta ꝑ

essere piu crudeli:la barba pelata:la bocca bat/
tuta et insanguinata:li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita : coronato in
q̃lla testa degᵃ dicorona ĩperiale di spine:Beffe
giato:Dispregiato: da Herode extimato folle :
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto pmodo che tutto pioueua di sangue:et poi
ad morte sententiato:et con la croce al collo al
monte caluario menato:et la fu crucifixo.¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi p ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata:lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono p insino al cer
uello. La faccia sputacchiata:battuta : et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata:la bocca insanguinata p li ter/
ribili colpi. Le orecchie passionate p le terribili
ingiurie:La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima p
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nõ
p li peccati miei et di tutta lhumana generatõe
¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita
ſcīſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me
diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime
o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi
ne lacrīare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore
mio io non merito per li peccati miei hauere tā
ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta
humilita non ſara manco meritoria che ſe tu
ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pēſare la pſona

¶ La terza coſa laquale debbe la pſona pēſare
ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſciē
tia: et li ſuoi peccati quāto ſono ſtati grādi abho
minabili et ſcelerati: che ſe dio thaueſſi uoluto
punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui
uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al
tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec
cati: habine dolore et rincreſcimēto propoſito
et intentõe ferma di non gli fare mai piu: che
queſta e optima medicina dellaīa. Onde nota
che ſecōdo la doctrina de ſancti theologi: quel
la pſona che hara contritõe de ſuoi peccati nõ
poſſa eſſere dānata et ſempre ſta in ſtato di gra
tia. Ma qual ſia la uera contritõe io te lo diro in
fine diqueſto tractato: Quale e quella pſona chī

ogni di non faccia peccato: et pero pēsa ogni di li tuoi mali pensieri et desiderii: le tue parole superflue et nociue: etuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordiale contritione dimandagli misericordia et perdonanza: confortati che la trouerrai.

La quarta cosa che si debbe pensare

¶La quarta cosa che e da pensare e la morte: che ogni persona debe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitationi et pensieri mali passano alla persona: et mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni climaco: che a quella persona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come il pane: Et il glorioso mio ieronīo dice: che legiermēte si uincono tutte le battaglie qn̄ si pensa bene alla morte. Figliuolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debi morire: et alla morte nessuna chosa taiutera se non il bene facto: in uita tua fa bene: et alla morte tua sarai contento

La quīta cosa che si debbe pensare

¶La quinta cosa da pensare e il finale et generale iudicio qn̄ cristo giudichera il mondo: Et ogni hūo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tēpo non giouera ne hauere

hauuto ſignoria ne riccheza ne forteza ne cor
porale belleza:ſe non hauere facto bene.Fa bñ
adunq; et in quel di del iudicio ſarai ſicuro.

La ſexta coſa che debbi penſare

¶La ſexta coſa da penſare ogni giorno e la pe
na orribiliſſima dellinferno laquale ſara ſanza
rimedio et riposo alcuno et mai hara fine. Hor
ſe tenere la punta del dito nel fuoco p ſpatio du
na aue maria ſarebbe pena intollerabile:che fa
ra la dolente et miſera perſona che andra allo ī
ferno:che ſtara dentro alfuoco dalla pianta de
piedi inſino al capo non per ſpatio duno giorno
o duno anno o cento o mille:ma ineternũ che
mai piu nuſcira. Per uietare adunq; tanta hor-
ribiliſſima pena fa bene.

La ſeptīa coſa laquale debe la pſona pēſare.

¶La ſeptima coſa che tu anima ſpirituale debi
penſare ogni di e la gloria del paradiſo: Penſa
che paradiſo e congregatōe dogni bene dogni
dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza:
che lhũo puo pēſare col cuore et dire colla boc
ca:et ſentire con lopera:et ancora molto piu.
Hor queſto tanto piacete et gaudio tha aparec
chiato dio ſe tu ſarai feruente nel ſuo ſcō ſerui-
gio. Pēſa adunq; ogni di queſta grande gloria:
laquale te aparecchiata da dio che ſicōe ſi por-
tono legiermēte tutte le fatiche per la ſperanza

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa
tēporale: magiormente debbe la persona portar
o gni dura cosa p amore didio et per guadagna
re tanta grande gloria. Se adunque il demonio
alcunauolta ti dice: tu haresti potuto hauere ta
le et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale
honore. Et tu rispondi sono contento per amor
didio non li hauere: et esso mha preparato ma
giori piaceri et dilecti che nō sono questi: et co
si mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno
demonio che ti cōbatte. Et cosi fo fine a questa
prima regola: doue tu hai tre maniere dicogita
tioni due male et una buona distīcta insepte

Seconda regola principale doue nota
tre affectioni

Circa la seconda regola chiamata affectione
e da sapere che tre maniere daffectōe si truoua
no: cioe affectōe tēporale: carnale: et spirituale:
Et tutte tre sono uitiose: et p consequente si deb
bono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

Laffectione tēporale qñ lapersona ama disor
dinatamēte la sustantia corporale o alcunaltra
cosa stabile o mobile per modo che p potere ac
quistare conseruare o multiplicare riccheza nō
si curerebe offendere idio. Per cacciare uia que
sta uitiosa affectione debiti ingegnare damare

la scā pouerta ricordandoti che cristo re delmō
do uolle per noi pouero nascere uiuere et mori
re. Et se nō fussi ne uolessi essere psona religiosa
et po ti conuiene hauere ꝓprio sforzati dessere
piatoso: et fa q̄lle limosine alle persone bisogno
se: Che come dice christo nel sancto euangelio
Beate sono le persone misericordiose: perche al
loro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectōe corporale e amare superfluamente
eparenti amici et il proprio corpo p modo che
p loro amore la psona non si cura disubidire in
alcuno comādamento idio: et ancora questo e
male. Per extirpare questa affectōe disordīata
comanda cristo nel scō euangelio che noi dob
biāo hauere inodio padre et madre et tutti glial
tri parēti et amici. Questo sintende qn̄ essi fussi
no cōtrarii al seruitio didio et alla obseruantia
de suoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ancora sa
ma disordinatamēte qn̄ la psona non uuole ī al
cune cose patire: ma cio che desidera gli da: et
ancora questo amore e malo. Per exradicarlo e
necessaria la penitētia et la scissima honesta et
castita. Pertanto tu aīa diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comādati dalla sancta
chiesa: et poi ogni septīana una uolta almanco
il uenerdi. et laltro tuo māgiare o bere sia tēpe-

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessari o. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplĩa almã co il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp col granello del sale: cioe cõ discretione che non sia supchia. Ancora guar datti di uedere quelle cose che dãno fantasie di soneste nellaĩo: et cosi di non udire: magiormẽ te di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o casti ta: alla conseruatione della quale metti ogni tu o spirito et studio et diligẽtia: et pche tu non ba sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli gloriosi sanc ti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama super fluamente il suo proprio parere et la sua ,ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

una cosa molto pericolosa. ĩ poche e prĩcipio di ruina et di cadimento della uita spirituale: ꝑtanto nõ credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramẽto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶ Truouati uno padre spirituale chĩ sia hũo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male: et in tutte le cose fa secõdo il suo consiglio: manifestali tutte le tue cogitatõi: desiderii del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire & tutte laltre cose della uita tua: et gouernati come esso ti dira: Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua: credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scõ: et ꝑ consequẽte non potrai errare. Di questo habião manifesto exẽplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo: ilquale aduenga che fussi hũo tanto excellẽte: uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita cristiana. Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radeꝛ̃ et laltre nessuno hũo presume di farla se prima nõ sta alla scuola ꝑ essere insegnato et amaestrato. Hor quanto mag

giormente la uita spũale:niuna psona debe psu
mere di farla se pria non e adoctrinata dalcũa
persona experta et prouata.Considerato come
dice Gregorio:niuna arte e piu forte a sape che
larte del ben fare per le molte tẽtatõi diabolich
lequali con gran fatica sintẽdono maximamte
che il demonio non solo tenta col male : ma al
cunauolta col bene:et cosi sotto spetie di bene ĩ
ganna la persona.Questi tali inganni del dimo
nio tanto sottili non possono per migliore uia sa
pere:che riuelando ogni cosa alpadre spirituale
come e stato decto.Et cosi finisce la seconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola si chiama locutõe cioe plamẽ
to:ch la psona che uuole uiuer spũalmẽte si de
be regolar nõ solo nella mẽte ma ãcora nel par
lare.Et ptanto nota tu figliuolo ch si truoua tre
maniere diplamto:cioe parlare otioso uitioso&
uirtuoso:ledue prĩe si debono uietare.laterza si
de seqtar pch e utile&fructuosa   Prĩa maĩera

¶ Otioso parlare e come dice scõ gregorio.quã
do si parla alcuna parola sanza necessita o san-
za utile o alcuno fructo:et questo tale parlamto
tanto dispiace a dio che dice il nostro signor Ie
su cristo nel scõ euangelio:che nel di del finale
giudicio si rendera ragione dogni parola otio
sa . Nella uita degli sancti padri si leggie che

uno scō padre porto inbocca una pietra cōtinua-
mēte per tre anni solo per auezare la sua lingua
a tacere. Adunq3 guardati dal parlare otioso se
temi doffendere iltuo signore messer iesu cristo

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioso parlare e qñ si parla disonestamente
dalcune ribalderie: et questo e gran pericolo: p
che come dice scō paulo: emali parlamēti et col
loquii corrompono ebuoni costumi. Ancora ui
tioso parlare e qñ la persona bestēmia o dio o li
scī: o qñ si giura o spergiura il nome didio o de
sancti: ancora qñ dice menzogna o quādo dice
alcuna infamia o altra mormoratione cōtro al
cuna persona: o riporta alcune parole per lequa
li mette diuisione tra parenti et amici quando
e irata la persona: et ingiuria o dice uillania cō
male aīo alla persona conlaquale si cruccia. Da
queste tali parole e bisogno che siguardi ogni p
sona che uuole uiuere spiritualmente: Ancora
gran guardia debbe la persona porre sopra la lī
gua sua: perche la lingua non ha osso et fa rom
pere il dosso. Innanzi adūq3 che la parola tesca
di bocca examīala bene et se tu uedi che sia cō
tro a dio o contro al proximo non la dire se ue
di che non e necessaria ne utile non la dire che
dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

¶ Virtuoso parlare e la terza maniera di parla
re: et questa e qñ la persona p̄la cose apartinẽti
allhonore didio et utilita o necessita di se o del
proximo suo. Questo tale parlare si debe spesso
fare con ogni persona spirituale: perche chome
ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlãdo de fac
ti didio con persona spirituale feruẽte desso dio
Quando adunq3 comodamente ti truoui cõ al
cuna persona spirituale parla conessa che semp̃
saprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno li
bro spirituale: perche dice scõ bernardo. quãdo
noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio
parla con noi. Quanto sara adunq3 ardente et ĩ
namorato ilnr̃o cuore parlando con dio. Buoni
libri a legiere per una persona non litterata son
questi: Climaco specchio della croce: il monte
della oratõe: illibro della patientia. Trouate ad
dunq3 alcuno diquesti libri et ogni di leggi alcu
na cosa secondo ti piace et pare. Ancora dilec-
tati andare a udire le predicationi maxime da
persone spirituali di scientia illuminate: perche
nelle predicatõi la p̄sona semp̃ guadagna alcu
no bene se lui uuole. Almanco quel tempo che
si spende a udire la predicatione e tutto merito
rio: et chosi laffanno che mentre ua et uiene et
allapredica sente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che ladmaestramento del glorioso ieronimo: Guardati di non stare mai otioso ma semp̄ fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tp̄o e cagione dogni male et dogni ĩmunditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone di sogdoma et gomorra uennono a cōmettere tanta horribile abhominatõe per lotio loro et per stare tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cōprendere da doctori tre maniere dop̄e si truouano nelle quali la persona exercitādosi semp̄ merita: cioe op̄a dhūilita di carita et di necessita. La pr̄ia opera

¶ Laprima opera si chiama humilita: et questo e qñ la persona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle et altri simili: et aquesti tali seruitii lapersona spirituale si debe uolentieri exercitare ricordandosi che ilnostro signore iesu cristo per nostro amore: et per dare alla generatione hūana buono exēplo per insino alli trenta anni stando sempre ĩcasa colla sua dolce madre maria faceua tutti questi seruitii equali erano in casa necessarii. Auenga adunq; che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmēte questi tali seruitii bas

ſi et uili per tua humiliatione et mortificatione
come ſi legie di ſcō Martīo et di ſcā Heliſabeth
figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo
ordine di ſancto Franceſco che alcune fiate ſer
uiuono gli loro ſeruitori et famigli.

La ſeconda opera

¶ La ſeconda maniera dopere nella quale la ꝑ
ſona ſi debe exercitare ſi chiama opera di cari-
ta:et queſto e qn̄ ſi fanno lope della miſericor-
dia o corporali o ſpirituali:lequali ſono tāte gra
te et accepte a dio che ſecondo eſſo ſignor ieſu
criſto dice nel ſcō euangelio nel di del iudicio:
quelle perſone charanno facto miſericordia ad
altri trouerranno miſericordia dadio:et quelle
no:no. Et in altro luogo dice pure eſſo ſignore:
Beati emiſericordioſi ꝑche dio hara miſericor-
dia deſſi. Et il diuino doctore Auguſtīo et anco
Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono:
ne leſſono che hūo piatoſo habi facto mal fine
Pertanto figliuolo mio ricordoti et conſiglioti:
che ogni di texerciti in alcuna opa miſericordi
oſa et piatoſa:et non potendo fare limoſina cor
porale di pane o di uino et queſte ſimili coſe:al
manco fa alcuna limoſina ſpirituale:cioe prie-
ga iddio per tutte quelle perſone: lequali ſono
in neceſſita. Choſi dico per gli uiui come per li
morti. Anchora quando accadeſſi uiſitare: et

consolare percarita alcuna persona afflicta o in
ferma o consigliare insegnare et amaestrare al
cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa
di misericordia spirituale:falla uolentieri:pche
questa carita e quella uirtu che sanctifica lanĩa
Io cognosco persone di nobile conditõe lequali
fanno exercitio di mano per guadagnare alcũo
denaio solo per potere fare magiore subsidio et
limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie
se et al culto diuino. Questo ti dico per ĩducerti
a fare ilsimile. Auisandoti che tutto quel tempo
che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti
et quella sollecitudine che tu metti a fare que-
sto exercitio o seruitio persouenire alcuno poue
ro:o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri
torio a laĩa tua et acepto ĩnãzi la diuĩa maesta
della beatissima trinita

La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci
dobião exercitare e opa di necessita: chome e-
mãgiare: bere: dormire: uestire: et calzare: et al
tre simili: come e ancora lauare pãni scodelle et
altre cose di casa necessarie a procurare. come
e ancora affaticarsi per uiuere che forse nõ ba-
stano le rendite. A queste tali cose la persona o
gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

meritorie allaīa dobiamo lamente et ītentione
nostra dirizare a dio:cioe che tutte queste cose
le facciamo p ubidire et seruire ad esso signore
benignissimo:pche come dice scō Tōmaso da
quino et Riccardo. Ogni opatōe della creatura
humana facta a reuerētia didio e meritoria :pu
re che q̄lla opatione nō sia ꝓhibita nella legie
Adunq; tu psona diuota pigliati il tuo necessa-
rio mangiare et bere:dormire:uestire:calzare:
et altre corporali necessita:la tua ītentōe sia di
rizata a dio:cioe che tu faccia p essere sano ui-
uo forte gagliardo p seruire a dio:et cosi faccen
do meriterai dinanzi a dio et allaīa tua māgiā
do beendo dormendo caminādo riposando et
sedēdo sputādo purgando il corpo p medicia o
p altra uia naturale. Ancora ti dico che alcuna
fiata pigliādo alcuno spasso honesto et tēperato
p ricreare lo spirito accio che poi sia piu feruēte
et allegro nellexercitio della penitētia. Ancora
quello spasso p tale causa preso e meritorio. An
cora se p uiuere fussi necessario fare alcuno ma
nuale exercitio o altra cosa faccēdo a questa in
tentōe di uiuere come e cōdecente alla tua con
dictōe:tutto quel tēpo et quello affanno te meri
torio allaīa tua. Et il simile dico de glialtri officii
et seruigi dicasa qn̄ non ci fussi ne schiauo ne al
tri che gli facessi fagli tu sollecitamente:princi

palmēte per ubidire a dio et ꝑ uiuer cōpostamē
te et costumatamte: tutto quello affāno et quel
la sollecitudine sara piacente adio. Bene e uero
adunq3 il decto di Paulo apostolo et del cātore
dello spirito scō: che tutte loperationi et tutti li
acti di quella persona che ama dio si cōuertono
nella sua utilita et fructo: Et finisce la quarta

La quinta regola decta conuersatione

¶ La quīta regola si chiama conuersatione cioe
come lapersona debe cōuersare et praticare cō
quelle persone conlequali uiue et habita: Et per
ben cōuersare debi tu aīa diuota obseruare tre
admaestramti et doctrine che danno esancti.

Tre doctrine si debbono obseruare.

¶ La prīa: et notala bene: guarda nō pēsar mai
male di niuna ꝑsona: anco semp̄ pēsa che ogni
persona sia buona: et habbi zelo et desiderio di
saluarsi. Et se pur uedessi o ꝑ altra uia sapessi cer
to che alchuna persona facessi alcuno peccato
mortale nō per questo la debi disprezare o mor
morare: ma habi cōpassione et priega dio pessa
o se ti pare corregierla o riprēderla caritatiua-
mēte lo fa come uorresti fussi facto a te. che se
la persona cadessi & rōpessi la gāba credo cħ tu
gliharesti cōpassione et aiuterestila quāto ti fus
si possibile et conueniente. Hora quanto magio
re compassione dobiamo hauere al proximo se

cade in peccato mortale che e magiore chel ca
dimento corporale. Aiutala adunq3 se puoi che
si uéga a leuare da quel peccato cō alcũo buono
consiglio et ricordo: se non almāco priega dio p
essa et habi cōpassione. Auisandoti che chome
dice il diuino doctore Augustino non e peccato
che faccia uno hũo che non lo possa fare ogni
altro hũo se e abandonato da dio che regie et
gouerna lhũo. Non pensare male di persona al
cuna. ma non sapiendo certo ne bene ne male
semp̄ pēsa bñ: Et se dicerto sapessi alcuno male
habbi compassione.

La seconda doctrina in conuersare.

¶ La secōda doctrina et il secondo amaestram̄
to studiati et sforzati quāto te possibile portare
pacificam̄te et con amore et con carita cō quel
le persone con lequali tu hai a uiuere allegram̄
te et con faccia gioconda parlando: risponden
do: et cōuersando: guarda nō li dare mai alcũa
pena: ne alcuno male exēplo ne rincrescimēto.
Anco come dice il nostro signore nel sacro euā
gelio: Da alproximo tuo ogni buono exēplo ch̄
tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come
uede fare ate: & cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare alproximo tuo fallo ancora tu. Ma se
tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nonlo
fare tu: che se esso pecca sara punito & non tu

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nô sa
rai po manco punito tu: siche nel bene seguita
altri: nel male no. Et cosi ancora tu da buono e
xẽplo et nô cattiuo che se p alcun male che tu
fai in presentia dalcune psone uieni a ĩducerlo
a fare quel medesimo o altro peccato p tua ca-
gione: rẽderai côto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono et pdonsi.

La terza doctrina in conuersare

¶ La terza doctrina circa questa quinta princi
pale regola e questa. Et nota bene che sia bene
decto figluolo mio dilectissimo: Forte cosa e chñ
alcuna fiata le psone che habitano insieme nô
si uenghino a turbare luna collaltra: come le pi
gnatte ebicchieri duna medesima casa alcuna
uolta tocconsi et pcuotonsi insieme: pertanto il
rimedio e questo. Se alcunauolta la persona cô
laquale tu conuersi et pratichi tidessi alcuna pe
na o alcuno rincrescimẽto perdonagli et habbi
patientia et soportala. Ricordati quanto porto
il pietoso iesu p tuo amore. Auisandoti che por
tare patientemẽte le peruerse et ritrose persone
e gran merito: Et il diuino Augustino dice che
magiore limosine non si possono fare che qñ si
perdona alli nimici et a quegli che sono nostri
offensori: Priega idio p li tuoi nimici et sicura-
mente domãda dio che ti perdoni et che ti dia

uita eterna che per sua bonta non te laneghera Similmte dico se tu offi alcũa pena o icrescimẽ to ad alcuna persona innázi che tu uadi a dor- mire domandali perdonáza se te possibile et ri conciliati con essa et non ti uergognare dhumi liarti a ogni psona auenga che sia di bassa cōdi tione et tu dalta: perche iesu figliuolo della dol ce maria fu dignissimo et nobilissimo et oĩpotẽ tissimo et uolsesi humiliare a huomini uilissimi sanza che lui hauessi altri offeso: hor quāto ma giormte tu ti debi hũiliare alla psona che tu of fendi et maximamente che nonpotrebe mai es sere tanto uile et tanto bassa diconditõe per tuo rispecto che tu nō sia incōparabilmẽte piu bassa di iesu cristo ch esso e Re de Re et signore de si gnori: creatore di tutta la machina celestiale et elementale

La sexta regola decta oratione.

¶ La sexta regola laquale debe osseruare ogni persona che uuole uiuere spũalmente sichiama oratione: laquale e tāto necessaria che secondo diceua il seraphico patriarca Francesco: non e possibile la persona perseuerare nel seruitio di- dio sanza orone: et qn la persona comincia a la sciare la orone quello e il principio della sua rui na et del suo spũale cadimto. Pertanto figliuolo mio io ti exorto et cōforto a questa scā oratõe:

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel laquale lapersona uede et conosce tutti esuoi difecti: et tutte le sue macule et tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia didio se ne potra leuare et ancora guardare.

Tre maniere doratione.

¶ Et secondo ladoctrina de sancti doctori theologi si truouano tre maniere dorationi: cioe oratione: mentale: uocale: et reale: La mentale si fa con la mente pensando et contemplando in alcuna cosa buona: spetialmente in una di quelle septe cose che sono decte disopra nella prima regola. Tutto il tpo adunq3 che tu metti la mēte tua apensare alle septe cose sopradecte tanto uale quanto se tu mettessi ad orationi. Imperoche quello pensare non e altro che orare. ¶ Vocale oratione si chiama quella laquale si fa cō la bocca o con la uoce: et ancora questa e necessaria: pertanto in essa ti studia dexercitare o aīa diuota. Et la migliore oratione che si possa trouare nel mondo e il pater noster: et tanto e cercare migliore oratione che il pater noster: quāto cercare migliore pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di grano: cosi nō si truoua migliore oratione che il pater noster cōsiderato che lo fe iesu cristo benedecto cō lasua propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̄

sta oratione scissima sopra tutte laltre. Se tu sai lectera dilectati di dire lusicio della croce: che lapersona che lo dice si guadagna grāde īdulgē tia: ancora lusicio di nostra donna: esepte psalmi: ancora ricordati di dire a memoria et reuerentia della passione di iesu cristo epaternostri della passione: che sono questi cioe. Cinq3 pater nostri inginochioni con lemani giunte amemoria delloratõe che esso fece nellorto: nel quale sudo tutto di sudore di sangue. Cinq3 altri inginochioni con lemani legate di rietro: a memoria che esso come agnello mãsueto fu cosi legato menato īnanzi ad Anna caipha pilato come fussi stato un ladrone. Cīq3 altri īginochioni cō lemani giūte amemoria della corona dlle spine colle quali fu coronato. Cinq3 altri ginocchioni cō le mani legate a mō di croce īnāzi al pecto a memoria che cosi stette legato alla colonna qñ fu flagellato. Cīq3 altri īginochioni con le mani ī croce a mēoria delle cīq3 piaghe che hebe ī su la croce p nr̃o amor̃. Molte psone diuote si truouano della paxione dicristo che nō solo dicono questi uēticinq3 paternr̃i sopradecti: ma dicono ācora cīq3 pater nostri ī croce p ciascuna piaga che uēgono a essere intutto quarātacinq3 pater nostri. Sforzati adunq3 aīa diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte ne sarai contento.

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la corõa dlla glosa vgie maria e una deuotissima oratõe laquale ogni di fa che nõ la lasci. Questa corona si fa cosi Prima si dice uno pater noster inginochioni: et poi si dice dieci aue marie et poi unaltro paternoster: et poi dieci altre aue marie: et cosi dicẽdo p isino che sieno sessanta aue marie: dicendo semp uno pater noster in su dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uẽgono a essere sessantatre aue marie a memoria di sessantatre gratie et priuilegi che concesse cristo ad essa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa corona si fa in questo modo p farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che si possa la persona iginochiare sopra esso acconciamte et qñ dici il pater noster uenẽdo a quella parola Sanctificetur nomen tuũ inginocchiati sopra il decto banchecto et fornisci tutto il pater noster iginochioni: et poi lieuati et sta su in pie et incomincia a dire laue marie: et qñ sei a quella parola dñs tecum: et tu tinginocchia sopra quel bancheto et fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: et di quella parola iginochioni tre uolte: dominus tecum: dñs tecum: dñs tecũ: perche questa parola piace piu alla uergine maria cħ alcũa altra parola della aue maria. Poi sta in su piedi

et di benedicta tu ĩ mulieribus et bñdictus fruc
tus uentris tui Iesus. Et inquesta parola inginoc
chiati etiãdio una alta uolta et finisci tutta ꝗlaue
maria ĩginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria
et dacti di buona uoglia che la passione del dol
ce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in ui
ta et in morte se queste due oratõi farai: cio e li
paternostri della passione et lacorona della uer
gine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo
cale oratõe ad altri scĩ che la persona sha presi
per suoi diuoti et padroni nõ puo essere altro cħ
bene spetialmẽte a lãgelo che la guarda. Ma so
pra tutte le cose ꝑ fare ogni di alcuna cosa ĩser
uitio di questo angelo si debe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgelo semꝑ locõforta cħ
si guardi dal male et facci bene: per farli adũq3
honore obediscili. Ancora fa cħ ogni di dica al
cũa oratõe ꝑ li ꝓximi tuoi per li uiui et ꝑ li mor
ti ¶ Reale oꝛone e q̃lla che si fa colle operatõi
buone delle quali habiamo decto disopra nella
quarta regola: nelle quali orationi ti uogli conti
nuamẽte exercitare tu aĩa diuota cħ tutto iltꝑo
che tu spẽderai a fare di quelle tre maniere di
buona opatõe semꝑ meriterai come se tu faces
si oratione. ĩperocħ tale opare nõe altro cħ ora
re. Onde dice il gl'oso Ieronimo che alle ꝑsone
diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Cinqȝ compagne della oratione

¶ Questa tale oratõe p̱ essere exaudita da dio debe hauere ĩse alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

¶ La priã si chiama iustificata postulatõe: cio e che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati quel che tu dimãdi: semp̃ cerca et dimãda cosa iusta et ragioneuole: che se tra glihuõi nonsi cõcedono le cose non iuste et inhoneste maggiormte dio ilquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce la p̱sona quando cerca cosa nõ iusta

Amaestramento

¶ Et per sapere domandare iustamente: nota la doctrina desacri theologi. Quando una cosa e di tale conditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente et liberamente si puo dimandare a dio: come sono le uirtu: la remissione de peccati: la gratia didio ĩ questa uita: et la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente si possono domãdare a dio: p̱che sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quando la cosa e tale che hauendola non puo essere altro che danno allaniã come sono uanita et altri peccati: nõ si debe innessuno mõ dimandare: che alcuni pazi si truouono che nõ potẽdo fornire quello che desidera il cuore suo priegono idio dicendo cosi. Odio dã

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: oueramente che possa bene rapire & fu rare et fare altra cosa disonesta: Certo tale ora tione nō e degna dessere exaudita: pch̄ diman da cosa dānosa allaīa: et guai a esso se fussi īque sto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cō ditōe che se la psona lhauessi potrebe essere dā no et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale. et prospe rita in questo mondo. Queste cose ad alcune p sone hauere e utile. ad alcune e danno. non sa piendo di certo la persona se queste cose li fussi no utile o danno ad hauere. Se pure le uuole di mandare a dio le debe dimādare cō questa con ditōe: cioe se e per lo meglio dellanima sua & co si la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scā oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la per sona ora cō la bocca: et cō la uoce: debe ancora orare col cuore et cō la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e di re la oratione con la bocca et con la mente pen sare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Sopra questa parte lidoctori theologi muouono tre dubii di conscientia.

Lo primo dubio e questo.

¶ Qual cosa debe la persona pensare con lamẽte qñ ora con labocca. Et rispondono che tre cose possiamo pensare con la mente quando facciamo oratione con lauoce: Prima possiamo pẽsare alle parole che diciamo: che alcunauolta p non pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice. ĩperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice ĩnãzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che le possi dire ordinatamte come sono state ordĩate da dio o dalla scã chiesa: et questo pensare e buono La seconda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃sto nonlo puo fare se non quella psona chi ha qualche intelligẽtia della scriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo pensare a questo. Esi dice di scõ francesco che unauolta camino dieci miglia diuia innãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua con la mente alle parole dl pater noster ilquale egli diceua con la bocca. Questo secondo pẽsare e migliore chel primo. La terza cosa che pos

ſiamo penſare qñ oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione perin fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione ꝑ per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale ꝑenſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe qñ ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto ꝑerduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

dio:che se lapersona non facessi alcun bene inq̃
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p amore didio:alcuna remunera
tione hara da dio in q̃sta uita o nellaltra : o nel
laĩa:o nel corpo:non perdera p niente sua mer
cede.Cosi dico delloratione.Se la persona non
facessi altro bene in questo mondo:se non dire
uno paternostro o aue maria a reuerẽtia di dio
o della sua madre:alcuna remuneratõe merita
et alcuno premio hara se ben fussi il gran turco
Perche dio non lascia alcuno bene facto sanza
premio auenga che quello sia minimo.Il secon
do fructo della oratõe si chiama ĩpetrare : cio e
hauere et ottenere quella cosa et quella gr̃a che
la persona dimanda o corporale o spirituale . Il
terzo fructo della oratõe e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento conforto &consolatõe
del pasto:chosi lanima della scã oratione piglia
gran consolatione:per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebono la conso
latione che essi sentono alcunauolta nella ora-
tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et
questo tale fructo non semp̃ lo cõcede idio alli
suoi serui.ma qñ piace alla sua maesta . Dicono
adunq3 edoctori che se la persona quãdo fa ora
tione uocale:cioe con la bocca sta con la mẽte
attenta a una di queste tre cose sopradecte dal

principio alla fine della oratõe si guadagna etre
fructi sopradecti:cioe che merita p quella orati
one alcũo premio:et ĩpetra dadio quello che di
manda:et laĩa sua riceuera grãde consolatione
et pasto spirituale:auenga che non semp̃ lo sen
ta. Ma se la psona uuole stare attẽta con la mẽ
te alla oratõe che fa cõ la bocca et forse nõ puo
per le faccende et occupatõi che ha: Et se pure
sta attenta in parte alla oratione non sta attẽta
a tutta:che forse apena che ha decto la meta d̃l
pater noster che la mente e ita a cose tẽporali p
modo ch̃ essa non sene auede o non sene acor
ge. Dicono edoctori che questa tale psona gua-
dagna per tale oratõe ilprimo et secondo fructo
Ma qñ la persona fa tale oratione solo uocale:
cioe con la bocca et la mente non pensa niente
ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della ora
tione alcuna delle tre cose sopradecte: quella o
ratione poco uale:et nientedimeno non e pdu
ta in tutto:ma guadagna alcuna cosa:cioe il pri
mo fructo che per quella oratione hara alcuna
remuneratione da dio:che meglio e tale oratio
ne che niente. Danno lo exemplo deluaglio ch̃
auenga che con esso non si possi portare acqua
in casa:pure tanto si potrebbe porre intra laqua
o entro alla fontana o fiume ch̃ essendo bructo
&lordo si purgherebbe et diuenterebbe necto.

Cosi la oratione uocale sanza attentione men tale auenga che non porti tropo fructo ĩ casa ðl lanima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

¶ Lo terzo dubio che muouono edoctori e que sto: Pognamo che la persona faccia oratõe uo- cale con la bocca: et con la mente non pẽsa ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane et temporali se e peccato o no: Rispõ dono che se quel pensare a cose inutili et mõda ne e contro alla uolonta della persona: che for se uorrebe pensare alla oratione et non puo: p- che la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne auede: che allhora non e pecca- to: ma se la psona studiosamte et auedutamte qñ fa oratione con la bocca si mette apẽsare co se mondane et infructuose .·. Allhora e peccato p lo poco honore che fai a dio che li parli cõ la bocca: et lo cuore che extima piu iddio e diuiso et dalungi da esso: et di questo si lamenta iddio dicendo. Questo popolo mi honora con laboc- ca: et col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

¶ Dalle cose predecte piglia due amaestramti: Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Si gnore mio io ho uolonta intentione et ꝓposito

mētre che faro questa oratione con la bocca di
stare attēto con la mēte: Et se pure la mēte mia
andassi uagabūda in qua et in la priegoti non
me lo īputare a peccato pche nō e mia ītentōe
ne di mia uolonta: et cō questa ꝓtestanza comī
cia la tua orone. Et qn̄ tu tauedi che lamēte tua
ad altro che alla orone pensi: riprendi te mede
simo et torna a pensare alloratōe: et quāte uolte
questo īteruiene piglia questo rimedio et chosi
non peccherai: anco meriterai. ¶ Lo secondo a
maestramēto; guardati figliuolo mio dalli īgan
ni del dimonio: che molte uolte la psona nō po
tēdo fare loratōe con quella attentōe mentale:
che si douerrebe: da adintēdere che meglo e la
sciarla che farla tristamente con la mente uaga
būda: et cosi la fa lasciare intutto: tu nō lalascia
re per niēte se la douessi fare sedendo caminan
do o iacendo nellecto: con lamēte attenta o no
guarda di non la lasciare mai: Ricordati delcri
uello che auenga che nō porti acqua in casa pu
re potria essere che si mondassi ponendolo tra
lacqua. Cosi questa oratione della bocca sanza
attentōe della mēte meglio e che niēte: et alcu
na remuneratōe harai da dio p tale oratōe: Et
questo basta quanto alla seconda cōpagnia del
la oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

¶ La terza cõpagnia della oratione si chiama
cordiale hũiliatione: cioe che si debe orare con
humilta di cuore non con supbia: che alli supbi
idio resiste: et alli humili da la sua gratia: Et no
ta che questa humilita p essere perfecta debbe
hauere in se due cose. la prima e la diffidentia.
propria: cioe che la persona nõ debe se extimar
degna dessere exaudita per sue buone operatõi
Ma debe dire con tutto ilcuore. Signore mio tã
ta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio
non sono degna che tu mi exaudisca. Anco so
no bene degna dello inferno et che micacci co
me ingrata da te. La seconda cosa che debe ha
uere lhumilita per essere pfecta si chiama cõfi
dentia didio: cioe che la psona debe hauere fer
ma speranza in dio che e tãto buono: che p sua
misericordia exaudira ogni oratõe pur che sia
honesta giusta et ragioneuole: pero la scã chiesa
infine quasi di tutte lorationi che si dicono alla
messa et allufficio: dice p lo nr̃o signore iesu cri
sto tuo figliuolo: quasi manifestamte dicessi. O
padre eterno nõ ci fidiamo p nostri ꝓprii meri
ti obtenere q̃sta gratia. ma p li meriti di iesu be
nedecto nel quale habiamo grãde sperãza te p̃
ghiamo sia tua merze dexaudire: Cosi fa tu di
uota aĩa strigni dio dicẽdo. Signore per la tua ĩ
finita clemẽtia et pieta et p lo p̃tioso sangue di ie

ſu cristo pdonami cõcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domãdo. Et coſi qñ dirizi la tua oratione a ieſu cristo cõſtrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamo-re che porta alla ſua dolce madre maria. Quã do ori alla gl̃oſa uergine maria cõſtrignila a di re p lamore dl ſuo dolce figliuolo et ch̃ nõ guar di alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccẽdo la tua oratõe ſara hũile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chia ma reuerentiale oratione: cioe che debe la per ſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcõ Bernardo: qñ noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq̃ quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exẽplo del ſignore noſtro ie ſu cristo Che qñ fece oratione nellorto ſtette gi nochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcã chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et o gni uolta baciaua la terra. Sta adunq̃ reuerẽte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offi ci et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli cristia ni ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

uolta uuole ch̃ sediāo. Cosi fa tu nelle tue or̃oni secrete genuflexe: cioe lo īginochiare ch̃ tu fai in terra: et lo baciare in terra: et lostare colla te sta bassa che sia cō discretōe secōdo il potere ṽl la tua p̲sona. Ricordati che idio mágia prĩcipal mẽte ecuori et buone uolōta dhumane creatur̃

La quinta compagnia della oratione

¶ La quĩta compagnia delloratōe si chiama de siderabile affectione. cioe che la p̲sona debe de siderare con tutto il cuore quella cosa laquale domāda a dio: che se la dimāda tiepidamẽte et freddam̃te p̲ mō che quasi non tropo si curere be o che lhauessi o no: Dio ancora poco si cura di dargliele. Dauid propheta dice nel psalmo. Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a te. Questo gridare secondo che dice scō bernar do non e altro che ilseruẽte desiderio dhauere quella gr̃a che la persona dimāda. il segno di q̃ sto e continuamẽte pregarlo: che se la persona priega una uolta et poi nō piu. segno e che poca stima faceua dhauere quella cosa che domāda ua. Adunq; tu aĩa diuota continua le tue or̃oni et nō le lasciar mai et datti dibuona uoglia che quel che non potrai obtenere una uolta obter rai unaltra. o ricordati che la goccia dellacqua nō p̲ una uolta che cade sopra la pietra la caua ma per spesse uolte. Cosi ancora larbore nō caō

per lo prīo colpo ma per molti. Cosi nelloratiōe
non per unauolta obterrai la gratia ma p molte
Et pero perseuera nellascā oratōe: et cosi fo fine
alla sexta regola. La septima regola

La septīa et ultīa regola si chiama mūdifica
tione: cioe che insegna et amaestra di tenere la
consciētia monda et necta. Doue nota che tre
cose sono necessarie per fare la nostra conscien
tia necta et pulita: cioe Confessione Comuniōe
et Contritione. Tre cose che tengono
laconscientia necta La prima

Circa la prima che si chiama cōfessione. Tu
aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi
studiare di confessarti bene. Perche dice il diui
no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la
conscientia tua ornata et bella ama la confessi
one: perche la confessione e salute dellaīe: dissi
patione et destructione de uitii: restauratōe del
le uirtu: uictoria et opugnatione delle demonia
Per la confessione si chiudono le porte dello in
ferno et apronsi le porte delparadiso. Se tu adū
q3 aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li
peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti
hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno
chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam̄
te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda
non ascōdere ne occultare alcuno che solo uno

che tu ne lasci p̲ malitia o per uergogna et non
te ne confessassi auenga che ti confessi di tutti
glialtri peccati per q̃llo uno solo che non cõfes-
si la confessione de glialtri non e accepta a dio
ne allanima tua utile: Confessa adunq; tutti gli
tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga cħ
la scã chiesa non comandi alli christiani che si
debino confessare excepto che unauolta lanno
Nientedimeno io ti consiglio cõfessati ogni sep
timana una uolta : o almanco ogni quindici di
una uolta: p̲che come tu ti laui lafaccia et lema
ni spesso p̲ tenerle monde: cosi debi lauare lacõ
scientia tua spesseuolte con lacqua della scissi-
ma confessione laquale mundifica et necta laĩa

La seconda cosa che tiene lanima necta.

¶ La seconda cosa che tiene lanima necta & fa
stare la conscientia monda et necta e la scã co
munione dellaltissimo & excellentissimo sacra-
m̃to del corpo di cristo: et p̲ q̃sta causa dice nel
scõ euãgelio. la carne mia e uero mãgiare : et lo
sangue mio e uero bere: che cosi come p̲ lo mã
giare et bere chose corporali il corpo suo piglia
suo nutrim̃to et sustẽtam̃to necessario et diuẽta
forte et robusto a resistere et a cõbattere cõtro
li suoi inimici a fare laltre ope & seruitii corpora
li: cosi ancora laĩa per la perceptõe et comunio
ne di questo cibo spirituale: cioe del corpo ꝯlno

ſtro ſignore ieſu criſto diuenta forte a reſiſtere et pugnare contro a ſuoi nimici et auerſarii :Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio et opa ſpũale. Pertanto figliuol mio diuotamte aparechiati a queſta ſcã comunione. Ma nota che ſecõdo dicono etheologi due modi infra glialtri ſi puo pigliare il corpo di criſto cio e ſacramentalmente et ſpiritualmente.

Due modi a pigliare il corpo di criſto. El primo ſacramentale.

¶ Sacramentalmente ſi piglia: qñ laperſona cõ la bocca ſi comunica et piglia il corpo di criſto: et pigliarlo intal modo ſanza preparatione & diuotione della mente non ſaria utile anzi piu toſto danno: pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per eſſere bene preparato.

Quel che debe lapſona fare qñ ſi uuole cõicare

Nota ſepte preparationi.

¶ Laprima e che ſi debe bene examinare & cercare la cõſcientia & penſare ſopra epeccati ſuoi che non ne rimanga alcuno per ſua negligẽtia. et uada coſi ſoza et coſi ĩbractata a pigliare tanto ineffabile ſacramto. che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai a quella perſona che piglia q̃ſto ſacramento indegnamente: cioe con la conſciẽtia ĩbractata di peccato mortalo: pche tãto peccato fa quãto che ſe cõ le ſue mani proprie haueſſi crucifixo criſto: & nello inferno hara tãta

pena quella aīa che si comuīca in peccato mor tale quāto laīa di iuda et de glialtri che crucifis sono cristo: Pertanto examinati et cercati bene nella tua cōsciētia per potere ricordarti de tuoi peccati accioche possi andare pulita innanzi al tuo pulitissimo et nectissimo signore iesu cristo.

La seconda preparatione della comunione.

¶ La seconda cosa che dipoi che tu ti sei bene cercata et examinata nella conscientia: Et per questo tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti: et tu corri alla scā confessione et confessa ti dicio che ti ricordi: che ꝑ q̄sta confessione tu cacci enimici didio dallaīa tua. Et cosi potrai ri ceuere nella tua conscientia il tuo signore idio: che altrimēti se non cacci epeccati dellaīa tua: che sono li nimici didio: esso non uerrebe adha bitare ītra te: et bēche pigliassi il corpo di cristo non ti giouerebe niēte: anco ti sarebe grāde dā no. Confessati adunq; innanzi che tu pigli il cor po di cristo

Tertia preparatione.

¶ La terza cosa che debe fare la persona innā zi che si uada a comunicare e remotione et elō gatione dogni negligentia: cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di cristo con pigritia: anco debe ire con ogni diligētia et sollecitudine che glie possibile. Et ꝑ fare questo secondo dice scō Augustino. Laꝑsona īnanzi che si uada acomu

nicare debe fare alcuni beni corporali col cor-
po et alcuni colla roba et sustãtia tẽporale& mõ
dana:et alcuni con lanĩa:Col corpo debe la psõ
na fare alcuno bene:cioe digiunare et disciplĩa
re ueghiare dormire uestita:et altri beni secon
do amaestra lo spirito scõ particularmente le p
sone.Io ti dico questo amaestramento figliuolo
mio che sia benedecto dallo eterno idio:Sẽpre
digiuna il giorno dinãzi che tu ti uuoi comuni
care:et la sera a buona hora ua adormire&dor
mi uestita&lieuati abuona hora:cioe tre o quat
tro o almãco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
sciplina discretamente et poi ueglia aspectãdo
con gran desiderio il tuo signore in casa della
tua cõscĩetia et della tua mẽte oue uuole uenire
per sua benignita ad habitare. La secõda
¶ Ancora fa alcuna limosina o corporale; o spi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di christo p
obedire al diuino consiglio del diuino doctore
Augustino.Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queste
septe cose che si debono fare per essere prepara
ta la persona alla sancta comunione.
¶ La quarta cosa si chiama reuerentia: et ho
noratõe:Et secõdo edoctori tre reuerentie&tre
honori si debono fare al corpo di cristo qñ la p

sona si ua a comunicare: Vna precedente innã zi che si uada a comunicare: Laltra quãdo proprio si comunica. La terza quãdo la persona se comunicata.

Prima reuerentia.

¶ La prima reuerentia si fa ĩnanzi la comunione: Et questo e abstenersi la psona p honore dl corpo di cristo da tutte le letitie et feste mondane: auenga che altrimenti forse sarebono lecite per tutto. Il glorioso Ieronimo cõsiglia le psone che sono instato matrimoniale che in ogni modo sastenghino dalla copula coniugale alchuni giorni ĩnanzi la cõione et: la scã chiesa ditermina in uno decreto septe o sei o almanco tre di. Siche auenga che tale cõmertio coniugale sia lecito a esse psone coniugate. Tamen per reuerẽtia del corpo di cristo si debbono da tale acto abstenere almãco tre giorni innanzi la cõione. Ancora lecito e parlare alcũa parola per spasso et pigliare alcuna altra recreatõe honesta. Ma qñ la persona si uuole comunicare il giorno dinanzi debe tenere silentio et parlare solo quãto e necessario et nõ piu secondo che ĩsegna il seraphico doctore buonauẽtura. Ancora e lecito bere tẽperatamẽte qñ la persona ha sete. tamen la scã chiesa dice et comãda inuno decreto ch qñ la psona si uuole cõicare nõ pigli alcũna cosa p bocca: ancora ch fussi una gociola daqua dame

za nocte in la che se lapigliassi per qlla mattina non si puo comunicare excepto i caso dinfirmi ta. Et ancora se la persona per reuerētia del cor po di cristo si lauassi la bocca et casualmente in ghiottissi alcuna gocciola nō per questo debe la sciare la cōione. Ancora se lapersona hauessi al cuno ipedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nonsi deba comunicare p quel la mattina aduenga che sopra cio molte cose sa ria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secōda reuerētia chē la psona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cōione. Qñ la psona si ua a comunicare si debe andare con ogni hūilita reuerētia et timore chē glie pos sibile pēsando che ua innāzi a tāto signore: Per tanto tu figluolo benedecto qñ uai alla cōmuni one ua col capo scoperto honestissimamēte con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come per sona īgrata al tuo signore. Qñ ti paressi fare al- trimenti per non dare admiratōe ad altri lo ri- metto nella tua discretōe. Piglia il corpo di cri sto con lidenti dinanzi et con reuerētia manda lo giu allo stomaco: et bisognando alquianto ma sticarlo masticalo codēti dināzi che nō e pecca to: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ādare giu

La terza reuerentia

¶ La terza reuerentia e subsequente che si dee fare al corpo di cristo dopo la comunione: Et p questa cagione dice la scã chiesa in uno decreto che dice cosi Subito dopo la comunione nõ debe la persona ire a mangiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerẽtia del corpo di cristo che ha pigliato Nota.

¶ Ancora p reuerẽtia del corpo di cristo: quel giorno che la psona e cõicata si debe guardare molto da ogni peccato: accio ch̃ peccãdo nõ uẽga a cacciare cristo dallaĩa sua loquale tanto benignamente se degnato uenire ad habitare ĩ essa. Ogni tpo ti guarda p non cadere in peccato ma spetialmente il giorno della scã comunione Perch̃ manco male saria nõ riceuere cristo nel laĩa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo.

La quinta preparatione.

¶ La quinta cosa che si debe fare qñ lapersona si comunica si chiama discreta premeditatione cioe che debe premeditare et pensare che cosa e q̃lla che ua a pigliare quando si ua a cõunicar̃ Non si creda forse andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma secõdo edoctori theologi si de credere che ĩquella hostia consacrata sono quattro cose di iesucristo benedecto Queste cose sono nella hostia consacrata.

¶ La prima e la carne sua sc̃issima et pretiosissi ma tutta intera sanza alcuno difecto: cioe la te sta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li piedi et tutto il corpo suo e in quella hostia con sacrata come e in paradiso. ¶ La seconda e il sangue suo pretiosissimo: imperoche il corpo su o che e in questa hostia consacrato e uiuo & nõ morto: et perche nessuno corpo puo essere uiuo sanza sangue: adunq; cie il sangue suo ĩ questa hostia consacrata che uai a pigliare. ¶ La ter za cosa e laĩa sua sc̃issima per la sopradecta ra gione che nessun corpo e uiuo sanza lanima: el corpo di cristo che in quella hostia e uiuo adun q; cie lanima con tutte le sue naturali potentie cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre. ¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai lascia il corpo ne laĩa di cristo: ma ĩ ogni luogo doue si truoua laĩa o il corpo di cristo: la si truo ua la sua diuinita: Et pche in q̃sta hostia conse crata cie laĩa et il corpo di christo come e diso pra decto: adunq; cie la sua diuĩta et deita. Con chiudẽdo debi tu aĩa diuota credere che ĩ q̃sta hostia sacrata ce iesu figluolo della gloriosa uir gine pfecto dio et perfecto hũo con tutta la dei ta et humanita sua come e in paradiso cosi e in questa hostia cõsacrata ĩmortale ĩpassibile & tut

¶ La ſexta coſa che ſi debe fare per preparare alla ſcã comunione ſi chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota chĩ coſi uenẽdo una perſona daſſai in caſa duno nobile hũo ilpadrone della caſa li ua in contro per reuerirlo honoratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩcipe o eccleſiaſtico o ſecolare ĩ una terra tutta la terra cõ ſolẽne ꝓceſſione ua adſcontrarlo. Coſi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire ieſu ĩperadore della machina mondiale nella caſa nr̃a: cioe nella conſciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad ſcontrarlo honoratam̃te. Queſto ſcontro ſi fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunq; alcuna oratõe ĩnãzi che pigli il corpo di criſto. O gli pater noſtri della paſſione. o la corona della glorioſa uergĩe maria: o altre ſecondo che dio ti ſpira.

La ſeptima preparatione.

¶ La ſeptima et ultima preparatione che la perſona debe fare per comunicarſi ſi chiama feruẽte deuotione. Et perhauere queſta diũotione pẽſa bene le parole che ſi dicono qñ ſi comunica: cioe ſignor mio io nõ ſon degno che tu ẽtri ſotto iltecto dlla caſa mia: ma ſolam̃te di latua ſcã parola et ſara ſana et ſalua laĩa mia. Qñ dice io nõ ſon degno pẽſa alla ĩdignita uilta et miſeria penſa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

to pēſa la grandeza&excellētia et bonta didio: et uedrai che qlle parole ſono uerissime. Qñ dice non ſono degna che tu entri tu ſignore benignissimo purissimo et optio alla caſa mia di me igratissima uilissima abhōiabilissima tua creatura degna dellinferno. Ma ſignor mio gratiosissimo non guardare alla mia īdignita et uilta: ma ſolo alla tua infinita bonta: ſoccorrimi: aiutami ſaluami ſignor. Et ſe ī queſto pēſare et dire qſte parole haueſſi gratia dalcuna lacrima o ſoſpiro ringratia idio di tāta benignita et miſericordia che condeſcēde a conſolarti: certamēte dilectiſſimo figluolo mio ti dico che ſe tu farai qſte ſepte preparatiōe qñ tandrai a comunicare grande gratia harai dal ſignore del quale dice il cātore dello ſpirito ſcō Dauid propheta nel pſalmo chi eſſo ode colle ſue proprie orechie la preparatione delloro cuore delli ſuoi ſerui et ſerue. Et coſi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di criſto: cioe ſacramentale.

Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto che e ſpirituale.

¶ Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto ſi chiama ſpirituale: et queſto ſi fa credendo & deſiderando. Credendo di queſto ineffabile ſacramento tutto quello che la fede ſancta et catolica crede: et deſiderando di pigliarlo: et in

questo modo ogni giorno la persona si puo co-
municare se egli uuole. Et questo si fa deuotam̃
te udendo la sacra messa. Et auenga che la per
sona non sia tenuta per comandam̃to della scã
chiesa udire la messa se non le feste comãdate
aguardare. Tamẽ io ti ꝯforto ch̃ tu tisforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra scripte regole.

Nota come si debe udire la messa.

¶ Septe regole si debono osseruare qñ sode o si
uede la messa per udirla o uederla diuotamẽte.

La prima.

¶ La prima che non si metta la persona ꝓsum
tuosam̃te presso allaltare ne ĩnãzi alla faccia d̃l
prete che dice la messa che nõ louẽga a ꝑturba
re et leuarli la deuotõe. ma mettasi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerẽtemẽ
te: ꝑche come si dice nelscõ euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non si reputãdo de
gno daccostarsi a laltare stette ĩfine d̃l tẽpio nõ
hauẽdo ardire di leuare gliocchi al cielo pẽsan
do a suoi peccati: che il phariseo ilquale arrogã
temente ando allaltare a fare oratõe: che ꝑ sua
superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe scõ Tomaso daqno & Ri
cardo: che se alcunauolta la persona nõ uolessi
guardare lhostia cõsacrata ꝑ hũilita quasi non

extimando degna per li ſuoi peccati di guardar lo che ſarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et baſſa qñ tu uai figliuo lo in chieſa per udire meſſa o altro officio.

La ſeconda

¶ La ſeconda regola e che qñ ſtiamo alla meſ- ſa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni penſiero inutile mondano et uitioſo: et dobiálo dare a dio penſando ineſſo. onđ qñ il prete dice Surſum corda tanto uiene a dire Habiate euo- ſtri cuori ſu in cielo: et po ſi riſponde Habemus ad dominũ: cioe habiamo linoſtri cuori alſigno re. Non penſare adunq; ne a coſe della caſa; ne ad altre coſe diſutili: molto meno a coſe uitioſe quando ſtai a meſſa.

La terza

¶ La terza regola e queſta. Quádo il prete dicẽ do la meſſa dice le orationi la piſtola et il uágie lo et laltre coſe con la uoce alta et forte. et tu nõ dire niente ma ſta attento alle parole didio chl prete dice: perche dio ha uoluto che la ſcriptu- ra ſia tanto chiara che ogni pſona ne poſſa ĩtẽ dere alcuna coſa ſe non tutto. ma qñ non inten deſſi almeno ſta reuerente a udire quelle ſcrip- ture. imperoche ſono lectere et ĩbaſciate chi dio manda. Hor chi nõ ſteſſi attento audire le pole di paulo apoſtolo del quale dice ilglorioſo ieroĩmo che qñ ode ſue parole gli pare udire troni. Simi

lemente chi non stessi attento a udire il uãgelo
che tutte son parole della melliflua lingua delfi
gliuolo della dolce maria. Quãdo si dice il uãge
lio sta su ritto in piedi uerso doue lo euangelio
si dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ senti nominare il nome
dolcissimo di iesu o di maria inchina la testa et
fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua
ranta di di perdonãza: Quando nel credo si di
ce quella parola Et homo factus est: inginochia
ti in terra che guadagni quaranta di di perdo-
nanza: Et cosi in fine della messa qñ si dice il uã
gelo di san giouanni: Verbum caro factum est:
inginochiati in terra che ti guadagni quaranta
di di perdonanza: Et questo ho lecto aduengha
non autentico: ma cosi si tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a mes-
sa studiati dofferire et dare alcuno dono al tuo
signore ilqual uiene ĩsu laltare: poche esso dice
nel uecchio testamẽto: Non apparire o creatura
mia innãzi alconspecto mio uacua. Porta adun
q3 alcuna candela che p sua reuerentia arda al
la messa in tua mano tenendola almanco qñ si
mostra lhostia consecrata per infino che il pre-
te si comunica. Non lauolendo tenere tu per al

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcu
na altra persona pertua parte:o dalla che si ten
ga agli luminari in su laltare et sara a te di gran
dissimo merito dare olio o cera che ardessi cõ
tinuamente al corpo di cristo o almãco mentre
si dice la messa.adunq3 potendo fare:fallo. Ma
la migliore offerta che tu possi fare adio e ilcuo
re tuo che dio mangia licuori.Di adunq3 mẽtre
che il prete dice le orationi secrete con la uoce
bassa alcuna diuota oratione secondo che ti in
spira lo spirito scõ.Io non ti saprei migliore ora
tione insegnare che quella laquale cinsegno il
sommo maestro cristo cioe il pater noster:Adũ
que dire alcuno paternoster ad honore et glori
a della beatissima trinita mentre si dicono le se
crete della messa non e se non bene.Cosi anco
ra dire alcuna aue maria et alcnna altra oratõe
areuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uer
gini che in compagnia dicristo uengono allalta
re non e se nõ cosa deuotissima:Et priega iddio
chẽ si degni acceptare le oratõi che quello sacer
dote fa per li uiui et per li morti celebrãdo quel
la messa:et offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

❡La sexta regola quando il prete mostra lostia
et il calice col sangue cõsecrato stando inginoc
chioni inchina la testa et fagli reuerẽtia ringra

tiando la sua maesta de beneficii che tha facti. Pensa che esso e quel che tha creato non potresti tanto honorare sua maesta quanto si debe & quanto ella merita. Ma nota secondo che dice il nro illuminato francesco de mairone che nō si deba lhostia adorare et cosi il calice se nō da poi che il prete lalza su et mostralo: pche none mai ne corpo ne sangue dicristo se nō dipoi chē ilprete ha decte leparole della cōsecratōe. Et cō ciosia cosa che le decte parole dica secretamēte la psona non puo sape quādo lha fornite ne qn̄ no: et pero saria pericolo che la psona non li uenissi ad adorare īnanzi che fussino consecrate: Ma pche qn̄ lalza su gia e certo che sono consecrate: pero allora adorare nō e se nō bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratōe.

Septima regola.

¶ La septima et ultima regola e qn̄ il corpo di cristo e gia consecrato: pensa et credi fermamēte che per la forza et uirtu delle parole della cōsecratione in quella hostia et in quel calice e Iesu cristo dio et hūo: et con questa perfecta fede desidera comunicarti et unirti et congiugnerti concristo: et di diuotissimamente queste parole quādo il prete ha decto. Agnus dei: et uuol si comunicare o quando ha decto ilpaternoster

Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu cristo io credo fermamente tutta la fede scā et catolica cristiana. Et circa q̄sto ineffabile sacramento credo tutto quello ch̄ tu comandi che si creda: et tutto quello che crede la scā madre chiesa: il mio desiderio signore mio iesu sarebe di cōicarmi per essere sempre unito et congiunto teco: ma signore non sōn degno cosi spesso comunicarmi et percio io lo lascio per reuerētia di te signore del cielo et ōlla terra priegoti p la tua īfinita misericordia & pel tuo sangue pretioso che mi cōceda gr̄a che mai io ti offenda: ma semp̄ con ardēte desiderio facci latua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto modo & di lesopradecte cose & parole se nō cō la bocca almāco col cuore: quasi guadagni tāto merito quanto se ti comunicassi. Imperoche ad uenga che tu non pigli il corpo di cristo nel prīo modo che si chiama sacramētale lo pigli nel secondo modo che si chiama spirituale. Et q fo fine alla secōda cosa che mūdifica laīa: laqual si chiama cōione o sacramentale o spirituale. Seguita la terza laquale si chiama contritione.

La terza cosa che tiene sempre lanīa necta.

¶ La terza cosa mundificatiua che tiene lanīa semp̄ monda & necta si chiama Contritione. Et questa e la migliore di tutte. Onde dauid ꝓph̄a

e

dice il ſacrificio a dio accepto e lo ſpirito contri
bulato ilquale mai fu ne ſara diſprezato da dio
Et pero deuotiſſimo figluolo mio ſtudiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel pſalmo: Lauero
ogni nocte il lecto mio di lacrime: il lecto intēdi
la conſcientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te ſi lauaua. Impoche ſi examinaua la ſua cōſci
entia: et ī q̄ſta examinatōe trouando molti pec
cati ſe ne doleua cordialmēte et haueuane cōtri
tione: et per queſta contritione la ſua conſciētia
ſi purificaua et purgaua. Se tu adunq; harai cō
tritione: terrai la tua conſcientia necta pulita et
monda. Ma nota che coſa e contritione.

Septe coſe di intera et uera contritione.

Secondo la ſententia de ſacri doctori theolo
gi ſepte coſe ſono neceſſarie a ogni perſona per
hauere contritione uera & intera ſanza laquale
neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

La prima coſa.

La prima e fugire laſciare et abſtenerſi da o-
gni peccato mortale loquale forſe ha facto per
lo tempo paſſato intutto abandonargli et leuar
ſene da tutti ſe per lo paſſato fuſſi ſtato ī odio la
ſcia q̄ſto odio: ſe fuſſi ſtato uno uano pōpoſo la-
ſcia q̄ſte pōpe et uanita: et coſi dico dogni altro
peccato che tutti ſi debono laſciare et nō dimo

rare ne stare cō la mēte obstīata et īdurata īessi

La seconda cosa

¶ La seconda cosa e dolersi pentersi et hauere dispiacere nella mente sua dogni peccato facto per lo passato. Et auenga che questo dolore douessi essere infinito per essere ꝓportionato & agguagliato al peccato loquale e infinito. Onde se la persona spargessi tante lacrime per lisuoi peccati quante gocciole dacqua sono in mare: ācora non si dorrebe tanto quanto sarebe tenuta & obligata dolersi. ma pche dio e benignissimo & clementissimo signore non ricerca danoi se nō tanto quanto potemo. Et pertāto siamo tenuti dolerci de nostri peccati piu che di nessun danno o dispiacere che īteruenissi: Et se q̄sto ancora nō potessimo fare dobiamo dolerci quāto possiamo et hauere intra laīo nostro che nō ci possiamo dolere quanto saremo tenuti dolerci.

Tre cose si debono pensare per hauere dolore delli peccati

¶ Lo doctore illuminato frācesco de mairone: che la persona che pēsa bene tre cose: hara dolore de peccati

La prima

¶ La prima che cosa ha perduta per fare lopeccato: certo e se una persona perde una gallina: laquale ogni di forse facea luouo glicrescerebe. se pdessi uno boue o uno cauallo o unaltra cosa

molto cara molto saffligeEt contrista: molto piu se pdessi un figluolo che fussi buono et uirtuoso O aīa peccatrice pensa che p lotuo peccato hai perduto la grā et la beniuolentia del tuo creatore mediante laquale īnanzi che facessi il peccato hauendola intra laīa tua haueui parte a tutti ebeni che si faceuono da tutti ecristiani p tutto ilmōdo come sono messe offici predicatōi orationi limosine digiuni discipline contēplationi lectione et altri beni che fanno ecristiani. haueui ancora parte mediāte questa gratia laquale haueui intra te īnanzi che facessi il peccato atutti emeriti ditutti escī che sono ī paradiso: alle fatiche di tutti epredicatori et doctori: al sangue di tutti emartiri: ditutte le scē ṽgini. Et anchora a tutti emeriti della glosissima uergine Maria: al sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu cristo: Per modo che in ogni tuo bisogno poteui adimandare a dio la parte di tutte le sopradicte cose: ma dapoi che hai facto ilpeccato subito perdesti tanto bn̄. O īfelice o dolēte o meschīo peccatore et peccatrice: se ben pēsi a tāta grandē pdita come potra essere che tu non uēghi a hauere dispiacere dogni tuo peccato: et maxīamēte che ancora p quella gratia didio che haueui īnanzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso et eri cictadino diuita eterna: cōpa-

gno de sci angeli:et p lo peccato facto hai pduta tâta gloria et tanta excellête côpagnia et felicissima patria pêsa bene o dolente creatura a q̄sta pdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati.

¶ La seconda cosa che si debe pêsare per hauere dolore de peccati:et che ha guadagnato la psona per fare lo peccato:et certo non altro che pena et tormento infernale. Hor se il ladrone o altro male factore qñ son menati alle forche& alla iustitia fussino domâdati se sono dolenti hauere facto quel male:diranno di si: La causa e la pena che patiscono p quello malificio:che se non lhauessino facto nô gli saria dato morte o altra pena. O aîa peccatrice pensa che pena cñ tormento hai guadagnato per lipeccati tuoi. Dice il nr̃o signore nel scô euangelio che li rei peccatori&peccatrice sarâno posti alla mano manca sua et saranno cacciati con la maladitôe di dio eterno in aîa et in corpo et sarâno posti nel fuoco con laîa et col corpo dalla pianta depiedi îfino alla cima della testa:et se questa pena durassi uêti anni o cento o mille o cêtomila o altro lũgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sarebe manco male. Ma oime oime questo tormẽto cosi grâde mai mai mai hara fine. Guai guai

guai adūq3 aquella īfelice creatura laquale sara cōdānata a patire tanta pena. Pēsa pensa bene a questa seconda cosa chio credo se bene ci pē serai de tuoi peccati ti pētirai. La terza cosa che si debe pensare per dolersi de peccati.

¶ La terza cosa che si debbe pensare p hauere dolore de peccati e quella persona laquale offe se lanima quando fece il peccato: et certo o aīa peccatrice ingratissima tu hai offeso ingiuriato et tradito quel signore tanto buono tanto beni gno: tanto dolce: tāto cortese che p tuo amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo: Et se bisognassi cētomila uolte morrebe in croce p tuo amore. O aīa mia pensa che questo signore tāto tama: che esso ha magiore desiderio difar ti bene che tu non hai di riceuerlo: esso ha ma giore uolōta che tu ti salui che tu non hai di sal uarti. Adūq3 pensando che tu hai bestēmiato: tradito et disubidito sprezato et ī diuersi modi offeso tāto dolce signore come potrai fare che tu nō habi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pēsa bene figliuolo mio benedecto q̄ste tre sopradec te cose che ī ogni modo ti uerra dolore & dispia cere di tutti epeccati tuoi: et se cō tutto q̄sto nō potessi hauere dolore: & tu allhora habi dispia- cere che nō ti puoi dolere tāto quāto ti douerre sti dolere: et q̄sto ti basta come e sopradecto.

La terza cosa necessaria per hauere intera et uera contritione.

La terza cosa necessaria p hauere itera & uera contritõe et pposito fermo et uolonta et intẽtione di nõ fare mai piu peccato mortale se ben la psona hauessi a uiuere mille ãni. Altrimẽti aduẽga che la persona si leuassi dalli peccati chẽ tu hauessi facti per lo tpo passato: et hauessine di tutti dispiacere et dolore. Et niente di meno hauessi intẽtione di fare alcuno peccato mortale p lo tẽpo che ha auenire. Certo idio uede quella mala intentõe et uolonta: et secondo quello la giudica indegna della sua gratia. Habi adunq3 o figluolo mio che sia benedecto da dio et da me, uno proposito & ferma uolõta di nõ peccare mai piu mortalmẽte: Et per intendere piglia questo exemplo.

Exemplo morale.

Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: doue e molto fango: et cominciãdo a caminare a pena ha caminati dieci passi & cade: hora chẽ fa questo uechio: certo si lieua su con intentõe di non cadere piu: camina et per la sua infirmita et uechieza apena si regie in gãbe et cade una altra uolta: Che fara? certo e si leuera su una altra uolta cõ qsta medesima intentõe di non cadere piu: et itra lai o suo dice: io andro tãto sauiamẽte che nõ cadro piu: et contutto questo pure casca

Certo se cento uolte cascassi ogni uolta si lieua con aio et intentione di non cadere piu. Cosi di co che debe fare ogni persona laquale casca in alcuo peccato mortale che si debe leuare lasciã dolo semp con buona intentione di non lo fare mai piu: et se pure unaltrauolta lofacessi: unalt[a] uolta si debe leuare conquesta medesima inten tione. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuer si peccati mortali: ogni uolta se ne debe leuare con intentoe et aio di non fare piu quelli ne al tri peccati mortali in tutto iltempo della uita su a se bene campassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla itegra otritoe

¶ La quarta cosa necessaria alla integra cõtriti one e pposito et intentione di confessare tutti li peccati in quel tẽpo che la scã chiesa comãda cioe una uolta lanno o piu secondo la necessita occorrente. Altrimenti se la persona hauessi in tentione di non confessarsi o di occultare alcu no peccato nella confessione quella anima sare be in stato di dãnatione. Il segno di questo ilno stro signore iesu cristo mando dieci leprosi che significano tutte le persone lequali fanno cõtro ad alcuno de dieci comandamti della legie alli sacerdoti p confessarsi: et mentre lidecti leprosi erano ancora inuia furono mondati dalla lebra a darti ad intẽdere o aia mia che pure tidispon

ghi et habi intentõe diconfessarti tutti epeccati tuoi: dio tha ꝑdonato pure che questa intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la scã chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso/ come e stato sopra decto della confessione.

Quita cosa necessaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta cosa necessaria per hauere itegra et uera contritione et proposito& intentione di fare quella penitentia et satisfatõe che la ꝑsona e tenuta et obligata per li peccati suoi. Et inque sta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che ꝑ satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni ꝑ ogni peccato mortale distinctamente Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dipoi che ne sarai confesso et pẽtito debi fare quattordici anni di penitẽtia septe anni ꝑ uno et septe anni ꝑ laltro. Debi adunq; hauere proposito di fare tutta quella penitẽtia che sei tenuta di fare per lipeccati tuoi quãto ti sara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione&proposito disatisfare quãto sei tenuto ꝑ diuino precepto et comandamẽto. Verbigratia. Se tu leuasti della roba et della sustãtia sua: debi hauere proponimẽto di restituire qñ potrai. Se tu glihauessi facto dispiacere o di ingiuria o daltra cosa debi haue

re ꝑposito di ristituirli et satisfarli domãdãdoli perdonanza qñ buonamente et oportunamẽte potrai:et in questo satisfare guarda di nõ ti ĩgã-nare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno se uolessi bene sapresti:ma forse non uuoi un poco discõciarti nellecose della casa tua. Ma certo figliuolo mio meglio e cħ tu patisca un poco disconcio o di uergogna inquesto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunq; la substantia et la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritõe.

¶ La sexta cosa laquale si debe fare p hauere intera et uera cõtritõe e che queste sopradecte cose si faccino non pertimore seruile come fanno e serui et le schiaue quello che il padrone loro li comanda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato tẽporalmente come fanno li mercẽnarii cħ seruono per lopagamẽto ilquale eglino aspectano certo. Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercennario a dio non piace:cioe se tu lasciassi epeccati o ti dolessi hauergli facti ouero ti disponessi di non li fare per paura della pena infernale: o ueramente per hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo che se tu sapessi nõ

andare allinferno O non hauere tporale remu neratione tu non ti leuerefti mai da quegli pec cati ne ti pentirefti:ne ancora ti difporrefti dab ftenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha- refti propofito di confeffartene et di fare la pe nitentia per effi: tale extorta intentione ueđ id dio:et percio tale bene facto per tale ftorta intē tione dio non accepta ne ha grato. Per quefta cagione e molto pericolofo afpectare a pentirfi de fuoi peccati nel puncto della morte tutto iltē po della uita tua et della fanita fpendēdo ī mal fare:perche fi prefume che quella confeffione che hai facta in quel punto non la facci fe non per paura della morte et dellinferno auengha che fia poffibile che non lofacci per quefto. On de dice ildiuino doctore Auguftino Fa peniten tia peccatore mentre fe fano:dicoti che fe cofi fai che fei ficuro et certo della tua falute. Ma fe tu fai penitentia quando fei uenuto al punto cħ fe uoleffi fare male non potrefti:non fei ficuro. Io non dico che fia faluo:ne ancora dico cħ fia dānato:tieni adunq; ilcerto&lafcia lo incerto. il certo e che fe tu lafci epeccati et pentiti da ef fi et hai uolonta dinon peccare mortalm̄te mai piu&di cōfeffarti&di fare la condegna peniten tia in tpo di fanita che dio ti perdona et accep ta tale penitētia pure che tu non la facci folo &

principalmẽte per paura dellinferno.ouero ꝑ ha
uere bene in questo misero mondo.Se tu adun
q; ti abstieni da peccati et fai alcuno bene :non
lo fare principalmẽte ne solamẽte per alcuni de
due sopradecti fini:ne per alcuna delle due so-
pradecte cose:ma per questa cagione che si di-
ce in questa septima cosa che si mette per ultīa
regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶ La septima et ultima cosa che si debe fare ꝑ
hauere intera et uera contritione e che tutte le
cose sopradecte si faccino principalmente ꝑ obi
dire a dio et amore suo:perche come dice ilgrā
trombetto di iesu cristo paulo apostolo.Se lhūo
distribuissi tutta la sua substantia in cibo de ꝑo
ueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nō
ꝑ carita cioe per altra causa che ꝑ amore didio
nō li uale niēte:ꝑche non ha la mēte dirizata a
dio:onde il pane se nō e cotto non e buono per
māgiare. Chosi ogni operatione che fanno le-
creature humane per essere accepte ad dio e bi
sogno che sieno cocte nella fornace della cari-
ta et dello amore:cioe che si faccino per suo a
more et per ubbidire alla sua eternale maesta.
Adunq; tu anima diuota tieni latua mente sem
pre dirizata a dio:siche ogni chosa che tu fai-
lo facci principalmente solo per lo suo amore:

et labſtinẽtia chtu fai dalli peccati lafacci p nõ offendere la ſua maeſta. Et ſe apreſſo ad queſta cauſa che debe eſſere la principale ſi giugneſſi da poi il timore dellinferno o la ſperanza della temporale remuneratõe nõ ſarebe peccato: cio e ſe tu fai bene principalmẽte per amore didio & poi p eſſere remunerato da eſſo et per nõ ãdare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla ſua maeſta perche cie la cauſa principale: pche tal bene ſi fa et dirizaſi adeſſo auenga ch ſecondariamẽte poi ci ſia il riſpecto del timore della pena et della ſperanza della remuneratõe Ma qñ il bene ſi faceſſi ſolamente per paura dl la pena o per la ſperanza della remuneratõe tẽ porale: tale bene come e diſopra decto nõ e gra to a dio per tale torta ĩtentione. Hora certamte qualunq; perſona hara queſte ſepte coſe ultima mente decte hara pfecta et ĩtegra et uera cõtri tione. Et hauendo queſta ĩtera contritõe: hara p conſequentemente la gra di dio: et hauendo queſta gratia per conſequente ogni bene ch fa rai ſara accepto a dio et ſara utile a lanima tua et hara parte di tutti ebeni di tutti li criſtiani ui ui et morti: et guadagnera tutte le perdonanze che ſono date dalla ſcã madre chieſa: et ſe per caſo inopinato et morte ſubitana moriſſi ſanza lingua non hauendoſi potuto confeſſare lanĩa

sua nō ua ī luogo di dānatōe: ma in luogo di sal
uatione: et cosi sadēpie il decto del cantore del
lospirito scō dauid ꝓpħa nelpsalmo: che dio nō
dispreza lo spirito cōtribulato ne il cuor cōtrito
ꝑche e sacrificio alla sua maesta accepto

Amaestramento salutifero et utile

¶ Figluolo mio benedecto da dio et da me no
ta bene questo amaestramento & consiglio utilis
simo non te lo sdimenticare: guardati non fare
mai alcuno peccato maxime mortale: che ꝑde
resti la gratia didio et tanti altri beni come e so
pradecto. Ma se pure pertua fragilita o ignoran
tia o negligētia o inaduertenza o ancora mali
tia cadessi in alcuno peccato mortale: o col cuo
re o colla bocca o cō lopera: leuati da esso lascia
lo: non ci dimorare: habine dolore et dispiacer̄
esserui cascato: habi ancora uolonta et intenti
one di nō far mai peccato alcūo mortale. Et ha
bi ancora intentione et proposito diconfessarte
ne et fare la penitentia come tu meriti: Et tutte
queste cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia
principalmente per suo amore che inquesto pū
to che tu hai queste cose nellanimo: et tuo cuo
re tu uieni ad aquistare la gratia didio: et la par
te de glialtri beni che perdesti quando cadesti
nel peccato: et chosi morendo non puoi essere
dannato. Quando lapersona ha lasciati epecca

ti equali ha facti per lo passato: faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore: che sempre sa-
ra in gratia: et tutti libeni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati
miei: honne dolore pentimto et dispiacere dha
uerli facti: o ancora fermo proposito & intentõe
di non peccare mai piu mortalmte se millanni
uiuessi: Ho ancora intẽtione di confessarmi di
tutti epeccati miei & di fare tutta la penitẽtia cħ
io merito p essi: et la mia intentõe signor mio e
difare tutte queste cose per ubidire a te: et per a
more tuo principalmente. Priegoti signore per
la tua infinita misericordia che mi perdoni: &
dammi la tua gratia nel presente: et nellaltra ui
ta la tua gloria: In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo cħ si fara sara be
ne: o che si faccia solo con la mente: ouero an-
cora con la bocca: ma al mio parere qñ si mon
stra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽ
po molto apto a farla: et allhora debe lanĩa stri
gnere idio che li conceda questa pdonãza per
la infinita sua misericordia: ma ancora p lo me
rito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore
che porta alla sua dolce madre maria laquale e
uenuta in su laltare per sua compagnia.

Conclusione di tutto iltractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore tuo: et ingegnati di metterle ad executõe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice ilglori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia mata Demetriade. Non gioua niẽte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ĩ exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. As sai desiderasti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rĩgratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS.